

I renziani aprono a M5S sul Legalicum Torna l'obiettivo di elezioni in autunno

**L'EX PREMIER
CONFERMA
IL PREMIO ALLA LISTA
MA È DISPOSTO
A TRATTARE SUI
CANDIDATI BLOCCATI
IL RETROSCENA**

ROMA «Una legge elettorale nuova il Pd non la può fare da solo. Servono i numeri in Parlamento e noi siamo pronti a discutere con tutti». Dopo la battaglia per mettere in sicurezza l'Italicum e lo scontro - poi perso - per dotare il Paese di un sistema elettorale e istituzionale all'altezza, Matteo Renzi non si sente assolutamente responsabile per la palude nella quale è finita la legge elettorale. Tantomeno per la possibile ingovernabilità del Paese che potrebbe esserci dopo il voto.

INVITO

Allarmi e altolà che nelle settimane scorse, nel pieno dello scontro sul referendum costituzionale, l'allora presidente del Consiglio aveva più volte lanciato. L'invito del presidente della Repubblica Sergio Mattarella ai presidenti delle Camere non lo sorprende anche se - ricorda - i motivi per rinviare l'armonizzazione dei due sistemi elettorali è stato utilizzato nei mesi scorsi da molti per "stabilizzare" la legislatura. Da lunedì il Pd avrà un nuovo segretario e Renzi, che è dato per favorito, si mostra disponibile a discutere «con tutti» di una legge elettorale che comunque vada nella linea dell'Italicum. Ovvero partito a vocazione maggioritaria e non ammucchiate pre-voto e certezze da parte dell'elettore su chi verrà eletto e su chi governerà il Paese. In buona sostanza i cardini dell'Italicum previsto ora alla Camera, ma senza il ballottaggio inizialmente previsto e cassato dalla Consulta anche perché le came-

re sono rimaste due. Ovvio quindi che a Renzi vada bene il cosiddetto Legalicum del M5S che altro non è che l'Italicum senza il ballottaggio. Al Pd come ai Cinquestelle piace il premio di maggioranza dato al partito e vanno bene anche le soglie di sbarramento, che potrebbero essere uniformate al 5%. I grillini - stando almeno alle posizioni ufficiali esplicitate da Danilo Toninelli - non vogliono i capilista bloccati che la Consulta non ha toccato.

«Assolutamente disponibile a togliere i capilista bloccati», ha sostenuto lo stesso Renzi una decina di giorni fa. Una posizione dettata, forse, anche dalla campagna elettorale per le primarie, ma da lunedì sarà ancor più evidente la fretta che ha Renzi di chiudere al trattativa sulla legge elettorale. Obiettivo, sostengono i renziani, sarebbero le elezioni a settembre. Un anticipo di qualche mese che potrebbe servire a Renzi per non disperdere l'euforia delle vittorie per la corsa alla segreteria ed evitare che l'attuale governo sia costretto ad elaborare ad ottobre la legge di Bilancio. Il richiamo del Quirinale punta a cogliere l'ultima occasione possibile prima dell'estate e di una legge finanziaria che si annuncia durissima al punto da rischiare di spingere i partiti di maggioranza a tirarsi fuori.

TABU'

La linea del Quirinale sul voto anticipato non è cambiata. Anche se il Colle preferisce la fine naturale della legislatura, Renzi sa che non ci sarà nessun accanimento terapeutico e che le elezioni anticipate non sono un tabù e anzi, «in casi particolari» sono la «via maestra» anche se si tratta di «una scelta molto seria», disse il capo dello Stato nel messaggio di fine anno. Ma prima regole chiare «perché gli elettori possano esprimere con efficacia, la loro volontà».

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

